



LA COPERTINA - Un particolare della Depositione del Beato Angelico, conservata in San Marco a Firenze. La tragedia del Golgota, la morte del Redentore, la resurrezione ritornano in questi giorni nel cuore di milioni di fedeli in tutto il mondo. Il ricorrere della celebrazione liturgica della Pasqua si unisce al desiderio di pace che accomuna gli uomini consapevoli delle difficoltà e dei pericoli dell'ora presente. È questo l'augurio di pace e di benessere che porgiamo ai nostri lettori.



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

LA CONDANNA di Ricciardetto 7

ITALIA DOMANDA

MICROBI E MUFFE: LA GUERRA CONTINUA di Mario Coppo, Giuseppe Daddi, Daniele Bovet, Lorenzo Gorini, Vittorio Puntoni 13
CHIEDONO IL DIRITTO DI SPERARE NEL PERDONO di Giovanni Persico 16
UN OCCHIO ELETTRICO VEGLIERÀ SUI BINARI di Gaetano Zocca 19
COME DIVENTARE POLIZIOTTE di Maria Badaloni 20
ANCHE PER LE BAMBINE IL PROBLEMA DELLA LINEA di Ferdinando Cislighi, Teo Fasulo 21
IL GIRO NON AMA IL SUD? di Cesare Facetti, Ennio Mantella 22
IL CINEMA A SFERA di Ludwig K. Schneider 24

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes 25

SPECCHIO DELL'EPOCA di Giorgio Vecchiotti 26

LA POLITICA E L'ECONOMIA

E ORA LA «GOPKA» LA BALLANO GLI ALTRI di Augusto Guerriero 33

LA PICCOLA VENEZIA È CRESCIUTA di Massimo Mauri 47

IL MONDO DI OGGI

HO GIRATO TUTTO IL MONDO SENZA TROVARE UNA DONNA di Nantas Salvalaggio 28
LA POLIZIA SUONA SEMPRE DUE VOLTE 38
RITA MONTAGNANA TRADITA DA TUTTI 42
ARRIVEDERCI, CERRO TORRE, di Walter Bonatti 68
LO SCIÀ È RIMASTO SOLO 72
LA RAGAZZA DAI TRE VOLTI di Giorgio Salvioni 76

IL MONDO DI IERI

DOV'È LA LETTERA CHE OSVALDO MI SCRISSE PRIMA DI MORIRE? di Giuseppe Grazzini 60

LO SPORT

SEI CORONE PER ZUCCHERO NERO di Ezio Colombo 66

LA SCIENZA E LA TECNICA

NASCE NEL MISTERO LA SUPERUTILITARIA 36

QUESTA NOSTRA EPOCA

UN PONTE TRA IL SUBLIME E L'IDIOZIA di Filippo Sacchi 81
DALLA GLORIA AI BARBITURICI di E. Ferdinando Palmieri 83
FIABA DELLA REALTÀ NEI RACCONTI DELLA MANZINI di Giuseppe Ravagnani 85
«IL TESORO» NOVITÀ PROBLEMATICHE di Guido Pannain 87
RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 3 AL 9 APRILE 89
VOGLIAMO INFORMAZIONI E NON PROPAGANDA di Enzo Biagi 91
INSOSPETTIBILI SOLO I «FERMATI» di Arturo Orvieto 92
RENZO BIASION E LE PERIFERIE ITALIANE di Raffaele Carrieri 94
CORREZIONE DI DATE del postino 96
È POSSIBILE LA SELEZIONE DEL GENERE UMANO? di Adriano Buzzati Traverso 97
LE NOVITÀ 98
5 MINUTI D'INTERVALLO 100
TUTTO IL MONDO RIDE 102



LE ROSE ROSSE DI TOWNSEND

Il colonnello Townsend ha fatto ritorno a Londra ed ha incontrato la principessa Margaret. L'incontro ha scatenato una violenta polemica che ha messo direttamente di fronte la regina e la sorella. **pag. 28**



LA COMPAGNA TOGLIATTI

Un intellettuale recentemente uscito dal PCI racconta per la prima volta la vita di Rita Montagnana, dal giorno in cui, giovane e simpatica operaia, conobbe a Torino il giornalista Palmiro Togliatti. **pag. 42**



ARRIVEDERCI, CERRO TORRE

L'impresa di Bonatti e Mauri all'impervia cima delle Ande Patagoniche è fallita per una serie di sfortunate circostanze: ma la scalata è possibile e i due alpinisti hanno deciso di tentarla nuovamente. **pag. 68**



LO SCIÀ È RIMASTO SOLO

Dopo il suo divorzio con Soraya l'Imperatore seguita ad occuparsi come sempre degli affari di Stato: ma il suo volto è triste e malinconico. Egli non riesce a dimenticare l'Imperatrice dagli occhi verdi. **pag. 72**



I VOLTI DEGLI ACCUSATI. I cinque fermati dalla polizia milanese, sui quali grava l'accusa della clamorosa rapina di via Osoppo, sono tutti giovani e abitano alla periferia di Milano. Nelle fotografie, da sinistra: Ugo Ciappina, Ferdinando Russo, Arnaldo Bolognini, Luciano De Maria e Arnaldo Gesmundo.

LA POLIZIA suona sempre DUE VOLTE

Appena due giorni dopo la grande rapina di via Osoppo, la Squadra Mobile milanese conosceva già i nomi dei responsabili. Ma i banditi presentarono alibi apparentemente inattaccabili e dovettero essere rilasciati: è occorso un mese per raccogliere le prove decisive.



UNA MADRE È SVENUTA. La signora Corradini non sapeva nulla, la sera in cui a Milano i giornali annunciarono con edizioni straordinarie il fermo dei

Gli uomini che la Squadra Mobile milanese ha giudicato responsabili della clamorosa rapina di via Osoppo non abitavano in case malfamate e oscure, in una *Casbah*, di quelle care ai gusti del cinema neorealista. Vivevano tutti come normali borghesi, come tanti impiegati che al 27 di ogni mese ritirano la busta dello stipendio. L'unico ad alloggiare in uno dei tanti alveari popolari, che costellano la periferia di Milano, è Ferdinando Russo detto « Nando il terrone ». Al suo indirizzo di via Preneste 4, la portinaia si mette le mani nei capelli: « Cinquecento persone abitano qui ed io finisco per confondere le innumerevoli fisionomie ». Ferdinando Russo è considerato, fuori dalle pareti domestiche, un « vero signore »: sempre ben vestito, riservato, all'occorrenza gentile, ma pare che in casa sia un tiranno. Ha due figli: uno, Roberto, di vent'anni, l'altro di quattordici. Il mese scorso una donna, che abita nella stessa casa, è sbottata in un negozio: « C'è da vergognarsi! Abitia-



LA MOGLIE DI ARNALDO BOLOGNINI è insegnante. Qualche ora dopo il fermo del marito è andata in Questura per chiedere notizie, ma le hanno risposto di rivolgersi all'Ufficio Informazioni per sapere da « quale squadra era stato preso in carico ». La signora si è allontanata in preda ad una forte agitazione.



rapinatori di via Osoppo. L'ha saputo per caso e la sua mente per un attimo parve ottenebrarsi. È anziana la madre della giovane donna che ha unito il proprio destino ad Arnaldo Bolognini, coinvolto nel clamoroso «affare» di via Osoppo.

Quando s'è riavuta dalla terribile emozione, nel suo volto è rimasto inciso il segno del terrore. Come una bimba disperata, ripeteva: « Non c'entro, sono innocente ». E poi ripensava alla figlia di Arnaldo Bolognini, alla nipotina, di soli 16 mesi.

mo in una casa di *gangsters* ». Il figlio di « Nando il terrone », che aveva ascoltato, rimase come annichilito. Sapeva che l'orizzonte di suo padre era piuttosto burrascoso. Non disse una parola. Si rifugiò in casa e pianse disperato per molte ore.

La casa di Arnaldo Bolognini fa pensare a certi gentili nidi fioriti, dove nascondono la sete di solitudine gli sposi di fresca data. Una casa nuova arredata con gusto: a custodirla è rimasta la moglie con una bambina di un anno e mezzo. Poco più lontano, in via Montegani, la signora Corradini - la madre della moglie di Bolognini - rappresenta il volto più dolente e drammatico. È molto avanti negli anni, la salute appare incerta: quando le abbiamo comunicato la notizia riguardante il genero, è svenuta. Piangeva dirottamente, come una bimba a cui sia stata per sempre tolta la vista del sole.

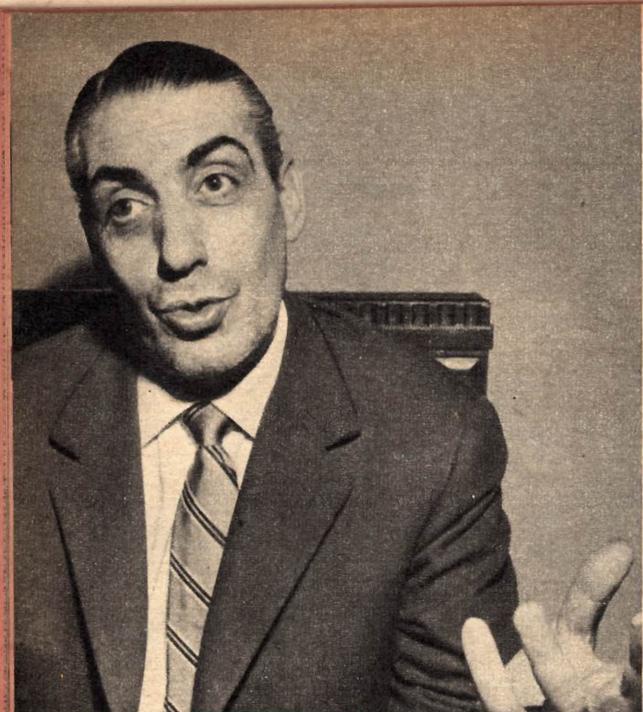
Ugo Ciappina, da ragazzo, era sempre il primo della classe. Un suo compagno di scuola

ci ha detto: « Aveva un cervello come un cronometro svizzero ». È cresciuto nel cuore della vecchia Milano. I suoi ardori politici li consumava per un partito di estrema destra. Chi ha passato l'adolescenza con lui, parla anche di calcio. Bei tempi: Ugo Ciappina, giovanotto vigoroso, tarchiato, sorride agli applausi che lo consacrano *goleador*. Purtroppo, agli ideali sportivi tennero dietro i desideri concreti di una vita comoda. L'odio di qualsiasi fatica. E su Ugo Ciappina, ragazzo dalla pagella ammirevole, scese l'ombra di ambizioni sbagliate. Appena superata la trentina, le ombre s'incupirono. Nel 1948, con la « Banda dovunque », capitanata da Joe Zanotti, partecipò a Milano alla rapina di un'oreficeria in via Bigli. Poco tempo dopo, la stessa banda diede scacco a un'altra oreficeria milanese in via Donatello. Ciappina era giovanissimo e incensurato. Quando fu catturato i giudici ne tennero conto. Tornò in libertà nel settembre del '55.

In via Washington, al numero 78, un gran-

de caseggiato moderno racchiude i segreti familiari di tranquilli professionisti. Fino all'altro giorno la portinaia dello stabile, la signora Gesmundo, aveva un sorriso e una parola gentile per tutti gli inquilini. La notizia che suo figlio Arnaldo, detto « Ges », è coinvolto nelle indagini per la rapina di via Osoppo, è giunta come una folgore. Arnaldo non ha ancora trent'anni. La madre si è chiusa nel suo dolore. Non parla, non risponde. È assente: i suoi occhi guardano nel vuoto. Ha due figlie sposate, che vivono nell'onesta normalità. Il suo lavoro di portinaia era modesto, ma aveva le sue ore di luce. Ora sarà difficile rispondere con un sorriso al saluto degli inquilini.

Nella villetta di via Tiepolo 33 un'altra madre grida: « Luciano è innocente ». Anche Luciano De Maria è molto giovane. La madre sognava per lui una vita felice, piena di agi. L'intervento della polizia d'improvviso ha infranto questo sogno.



IL COMMISSARIO PAOLO ZAMPARELLI, dirigente della Squadra Mobile di Milano, ha condotto le indagini per giungere alla cattura dei sette rapinatori. Hanno collaborato i Commissari Nardone, Panetta, D'Onofrio, Jovine, De Rosa e Barone.



Zamparelli ha vinto la battaglia

Il Commissario Capo Paolo Zamparelli dirige la Squadra Mobile di Milano da 14 anni. Ha 47 anni, è alto, magro, il volto scavato, i capelli brizzolati. Il suo nome è ricorso molto spesso nelle cronache dedicate alla delinquenza milanese, dalle prime rapine commesse dalla «Banda dovunque» nell'immediato dopoguerra a quelle più recenti e clamorose. Paolo Zamparelli non è il poliziotto che i lettori di « gialli » immaginano; anzi è un uomo il quale confessa con rincrescimento di non aver mai letto un romanzo poliziesco in vita sua « per mancanza di tempo ». L'indagine per stabilire l'identità dei rapinatori di via Osoppo è un po' il suo capolavoro. Aiutato da alcuni errori commessi dalla banda (come l'abbandonare valigie e tute in una zona ben circoscritta della città), il Capo della Squadra Mobile conosceva i nomi dei rapinatori appena due giorni dopo che la

rapina era stata commessa. Ma gli individui sospettati, portati in questura per gli interrogatori, misero avanti alibi che parevano inattaccabili e vennero tutti rilasciati con la convinzione d'essere riusciti a farla franca. Non immaginavano che le loro mosse, da quel momento, erano seguite da 130 poliziotti. Zamparelli pensò a raccogliere le prove. Scoperta la provenienza delle tute, si appurò che gli indumenti erano stati acquistati da un rivenditore ambulante al quale erano stati poi rubati, insieme con un furgone, a Castelsangiovanni. La polizia riuscì a identificare e ad arrestare i ladri. Questi confessarono di aver rivenduto tutto ad alcune persone, ed esattamente a Corsico. Il carico, trattenute due tute, era stato di nuovo rivenduto a due ricettatori. Si può dire che da quel momento la polizia ebbe la certezza dell'identità dei sette rapinatori. Tuttavia, prima



Alcuni dei Commissari e degli agenti che hanno collaborato alle indagini della Squadra Mobile. Centotrenta persone hanno lavorato giorno e notte per oltre un mese per assicurare alla giustizia gli audaci rapinatori.



di via Osoppo

di procedere ai fermi, la Squadra Mobile volle aspettare che i banditi, pedinati giorno e notte, si tradissero, commettendo qualche altro errore e fornendo ulteriori prove. Pare, a questo proposito, che alcuni membri della banda, frequentando un esotico *night-club* del centro, si siano lasciati sfuggire qualche confidenza raccolta poi dalla inevitabile *entreneuse*. Pare inoltre che, andando a tentare la fortuna in un Casinò, abbiano confermati i sospetti spendendo somme che non avrebbero mai potuto guadagnare. Era giunto il momento di tirare i fili della ragnatela.

Cinque dei sette rapinatori sono stati « fermati » tra venerdì e sabato. Dei 114 milioni rubati ne avevano 18. Ed è continuata la caccia ai latitanti Enrico Cesaroni e Giovanni Berni considerati i « tesorieri » della banda.

LA MOGLIE DI FERDINANDO RUSSO, uno dei « fermati » per la rapina, è considerata, dai coinquilini della casa di via Preneste 4, una vittima del marito. Il Russo, conosciuto dagli amici con lo pseudonimo di « Nando il terrone », riferimento alla sua origine meridionale, godeva invece di una notorietà piuttosto discutibile. Apparentemente corretto nei rapporti con i vicini di casa, pare si comportasse con durezza tra le pareti domestiche, nei confronti della moglie e dei due figli, rispettivamente di venti e quattordici anni.